

Tre film italiani nei 19
selezionati per Venezia

A pagina 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Droga nella valigia
della sosia di «Liz»

A pag. 5

La casa e le città

NELLA questione urbanistica, come nella questione agraria e nelle altre questioni di fondo del nostro Paese, vengono a confluire una serie di nodi della realtà italiana. Nella questione urbanistica si manifesta in modo clamoroso ed esasperato non solo la contraddizione tra il preminente interesse sociale di determinati beni (il bene casa) e il posto che a tali beni assegna un sistema che ha per proprio fine solo il «moto incessante del guadagnare». Si manifesta anche la contraddizione tra le esigenze stesse di funzionamento del sistema capitalistico e il peso schiacciante della rendita e del parassitismo.

Nel complesso rapporto tra l'interesse del cittadino al bene casa, l'interesse della collettività a fissare norme per uno sviluppo dei centri urbani che non smarrisca ogni misura di razionalità umana, e gli interessi speculativi (che sono cosa diversa dagli interessi imprenditoriali) dei proprietari di aree, oggi sono questi ultimi che dominano incontrastati.

La collettività si tassa per costruire a sue spese le opere di urbanizzazione primaria o tecnica (rete stradale, fognature, impianti del gas, della luce, dell'acqua); la collettività si tassa per costruire interamente a sue spese le opere di urbanizzazione secondaria o sociale (attrezzature scolastiche, assistenziali, sanitarie, annonarie, sportive, ricreative, ecc.); la collettività si tassa per sostenere le spese di urbanizzazione generale (attrezzature e servizi di carattere cittadino, trasporti pubblici, nettezza urbana, ecc.). Ebbene non solo questo investimento pubblico si trasforma in appropriazione privata degli incrementi di valore determinati dalle opere di urbanizzazione — cosicché il cittadino che ha bisogno di un'area per edificare la casa deve tornare a pagare al privato speculatore ciò che è il risultato di un investimento di cui egli stesso, come membro della collettività, ha sopportato l'onere — ma è in definitiva la corsa a questa appropriazione privata che determina e regola tutto lo sviluppo del quartiere, della città in cui viviamo. Ed è la coalizione di questi interessi speculativi che condiziona gli stessi piani regolatori.

Il risultato è una città ostile, caotica. Il risultato è che strade, linee di trasporto, attrezzature non vengono realizzate avendo di mira l'interesse collettivo, la necessità di render servizio al cittadino che paga le tasse, ma vengono realizzate in funzione dell'arricchimento illecito che comportano per questo o per quel proprietario di aree. Il risultato è una incidenza crescente del costo dell'area sul costo della casa e sul livello degli affitti. Il risultato è una continua redistribuzione di reddito dalle tasche della massa di cittadini — e una gran parte di essi vive ancora in case malsane, fatiscenti, in alloggi di fortuna, in tuguri — alle tasche di alcuni parassiti.

QUESTA situazione che noi comunisti proponiamo di modificare radicalmente con la legge urbanistica che abbiamo presentato al Parlamento.

Non è stato il nostro atto guidato dalla volontà di porre un segno di parte a una elaborazione che, in grande misura, frutto degli studi dell'Istituto nazionale di urbanistica, della Commissione Sullo, di economisti, architetti, esperti di colore politico diverso. E' stato il nostro atto di consapevole sfida diretta a opporre il risultato di questo impegno unitario alle manovre politiche, ai compromessi, agli accordi di vertice tendenti a insabbiare e a svuotare i punti fondamentali della legge.

Di qui il nostro sforzo per tener conto in modo costruttivo delle critiche formulate ai precedenti progetti, correggendo ed emendando non solo la legge Sullo, ma la nostra stessa precedente proposta, e per riaffermare tuttavia in modo deciso e più rigoroso i capisaldi di una legge che voglia effettivamente liquidare la speculazione sulle aree.

Questi capisaldi sono due. Il diritto d'esproprio da parte del Comune (cioè da parte della collettività che ha sopportato e sopporta l'onere delle opere di urbanizzazione) delle aree che a qualunque titolo diventino o tornino «edificabili», ad un prezzo che, pur tenendo conto del loro diverso valore relativo, escluda tutti gli incrementi di valore originati da investimenti e atti della collettività. La cessione ai cittadini del diritto di superficie su tali aree, e cioè del diritto di edificare su tali aree costruzioni di cui si possa a pieno diritto, nel rispetto dei piani regolatori, essere e divenire proprietari.

Sappiamo — e risulta chiaramente dalla relazione dell'on. Moro al Consiglio Nazionale della DC — che sono proprio questi i punti che oggi si cerca di svuotare e deformare per giungere ad una legge che, invece di liquidare la rendita urbana, faciliti la penetrazione tra rendita e grande industria edilizia, escludendo dal gioco solo le piccole e marginali posizioni di rendita. E sappiamo anche che l'acquisizione dell'importanza decisiva di una effettiva legge urbanistica non è un fatto spontaneo da parte di strati di opinione pubblica suggestionati dalle violenze verbali dell'on. Malagodi, dagli allarmi dorotei e, a volte, pronti a prendersela unicamente col singolo proprietario di casa o con il singolo Comune, privo di mezzi e strumenti per affrontare la radice di fondo dei mali.

MA STANNO proprio qui il valore e il rigore del nostro atto che è il punto di arrivo di una elaborazione unitaria e il punto di partenza di una battaglia che vogliamo portare in tutto il Paese.

Ha detto l'on. Ardigò al Consiglio Nazionale della DC che il problema di fondo per il partito democristiano non è quello degli accordi di vertice, non è quello di mettere d'accordo i tecnocrati della DC con i tecnocrati del PSI: il problema è quello di conquistare la forza dell'opinione pubblica, superando il vuoto tra le strutture dello Stato e le esigenze anche più elementari di dignità e di corresponsabilità dei cittadini.

Ebbene è su questo terreno che il nostro atto vuole incidere e incidere. E' la forza dell'opinione pubblica che vogliamo conquistare a obiettivi e scelte effettivamente capaci di modificare la situazione. E' tutta l'opinione pubblica democratica che vogliamo.

Luciano Barca

(Segue in ultima pagina)

Esprimendo la sua fiducia in un accordo di non aggressione

U Thant molto ottimista sui

colloqui di Mosca

Messaggio di Kennedy al Senato per invitarlo ad approvare l'accordo sulla tregua H - Ventisei ambasciatori, fra cui l'italiano Fenoaltea, hanno firmato l'adesione

WASHINGTON, 8. I rappresentanti di ventisei paesi, fra cui l'Italia, hanno firmato oggi a Washington il testo americano del trattato per il bando nucleare. E' stata una giornata densa di significativi avvenimenti che fanno da corollario solenne all'accordo di Mosca, e contribuiscono a trarne l'auspicio di ulteriori passi avanti sul terreno della distensione dei rapporti internazionali.

Il segretario dell'ONU, U Thant, tornato da Mosca, ha pronunciato all'aeroporto, davanti ai giornalisti, espressioni di caldo ottimismo. Secondo l'Associated Press, egli avrebbe detto di considerare come «una possibilità certa» la prospettiva di «una sollecita dichiarazione di non aggressione» da parte delle potenze occidentali e orientali. Intanto Kennedy ha trasmesso al Senato il testo dell'accordo di Mosca, accompagnandolo con uno speciale messaggio, per sollecitarne la ratifica.

Kennedy articola il messaggio in dieci punti, cercando di un lato di porre in risalto i vantaggi del trattato, dall'altro di rassicurare le correnti del Congresso ostili o sospettose.

Il trattato, dice Kennedy nel suo messaggio, farà progredire la pace, anche se non l'assicura in modo assoluto, ostacolerà la corsa agli armamenti, eliminerà i pericoli della contaminazione atmosferica. Ma esso, sottolinea il Presidente rivolto evidentemente ai critici è il solo che è stato firmato al termine del negoziato di Mosca; mantiene integri i diritti americani in quanto gli USA possono ritirare la loro adesione in qualsiasi momento, con un preavviso di tre mesi; non blocca i progressi atomici americani, in quanto il governo vuole continuare gli esperimenti sotterranei; non modifica la posizione dei regimi non riconosciuti (qui si accenna alla RDT) in quanto la loro adesione al trattato non comporta il loro riconoscimento; non diminuisce l'esigenza che gli USA e l'Occidente mantengano la loro forza militare.

«Questo trattato — conclude Kennedy — è il primo risultato concreto di 18 anni di sforzi degli Stati Uniti per porre un limite alla corsa agli armamenti nucleari. Esiste la speranza che esso possa portare a nuove misure per fermare e controllare la pericolosa gara verso armi sempre più distruttive. Questo trattato è conforme all'interesse del Paese. Se l'esperienza ci insegna ad essere cauti nelle speranze e vigili nella preparazione, non vi è nessun motivo per opporsi a questo passo che può schiudere nuove speranze. E' molto difficile recuperare le occasioni perse per dare al mondo un assetto più sicuro e pacifico. Governare significa scegliere e secondo me gli Stati Uniti dovrebbero

Prosegue la trattativa Est-Ovest

Fra Krusciov e Rusk colloqui sul Mar Nero

L'ambasciatore Straneo ha firmato il Trattato per l'Italia — L'India è il primo paese che ha sottoscritto oggi a Mosca il documento

Un miliardo e mezzo il bottino

Rapinano un treno in Inghilterra



LONDRA — Con tecnica militare, un gruppo di banditi mascherati ha assalito un convoglio speciale delle poste cariche di banconote, pietre preziose e altri valori, proveniente da Glasgow e diretto a Londra. I rapinatori si sono impadroniti di somme per un valore di uno o due milioni di sterline (pari a un miliardo e 700 milioni o a tre miliardi e mezzo). Nella telefoto: la polizia effettua il primo sopralluogo

(A pagina 5 il servizio)

La vertenza contrattuale

Edili: a settembre nuove discussioni

Ancora incerti gli industriali costruttori

Si è conclusa ieri la prima sessione delle trattative contrattuali per gli operai dell'edilizia, dopo i due scioperi nazionali e dopo tre giorni di discussione. Al termine degli incontri fra sindacati e costruttori, svoltisi presso l'ANCE, è stato concordato — dopo una discussione piuttosto vivace — il calendario delle riunioni successive: 5-6 settembre, seconda sessione; 11-12 riunione dell'apposita Commissione per l'esame delle qualifiche; 17-19 terza sessione.

E' prematuro voler trarre precise indicazioni sul futuro della vertenza, dopo una sola tornata di incontri; tuttavia — nota la FILLEA-CGIL — si può senz'altro affermare che si è (e si sarà) ancora di più in settembre

di fronte a problemi difficili, che per essere risolti richiedono la più attenta mobilitazione del milione di edili. La categoria, infatti, attende dal nuovo contratto non soltanto cospicui aumenti salariali, ma un'impostazione radicalmente nuova di alcuni aspetti fondamentali del rapporto di lavoro: orario, salario garantito, cottimi, contrattazione articolata, diritti sindacali, qualifiche, per non citare che i più importanti.

La delegazione industriale, dal canto suo, dopo aver chiesto numerosi chiarimenti non soltanto tecnici sulle rivendicazioni, è apparsa nel suo insieme ancora incerta sulla linea da seguire; pur avvertendo la serietà dei problemi sollevati dai sindacati anche in rela-

Bonn pretende nuove garanzie

BONN, 8. Il governo della Germania occidentale potrebbe anche firmare il trattato di Mosca entro la fine di agosto, ma prima vuole ottenere da inglesi e americani le massime garanzie, affinché la politica oltranzista di Adenauer possa seguire il suo corso e influenzare l'ulteriore sviluppo delle trattative est-ovest. Questo è quanto si desume da una lunga dichiarazione fatta ai giornalisti dal portavoce governativo von Hase, dopo una riunione del consiglio dei ministri protrattasi per oltre quattro ore.

Da fonte informata si è poi appreso che Adenauer ha deciso di rinviare le vacanze, per far fronte alla complessità dei compiti che egli spera di poter affrontare con successo nei prossimi giorni. Come è noto, tornando a Washington dall'URSS, il segretario di Stato Rusk sosterà sabato a Bonn; poi il ministro degli Esteri Schröder andrà a Londra. Par-

preparare i piani relativi a questi delicati incontri, il governo di Bonn è stato convocato in seduta straordinaria.

Ne è uscita una presa di posizione sul trattato di Mosca che rappresenta sostanzialmente la riaffermazione delle riserve già manifestate martedì scorso: von Hase ha detto che «il governo federale approva la sostanza del trattato, ma chiede garanzie per quel che riguarda i diritti che gli derivano dal trattato di Parigi del 1954, e che gli assicurano la sola rappresentanza del popolo tedesco». In base a questa formula, ora Adenauer conta di poter convincere Londra e Washington, che il punto di vista di Bonn deve essere tenuto presente nel proseguire delle trattative. I contatti dei prossimi giorni sono infatti considerati ufficialmente dal palazzo Schaumburg addirittura come «miranti alla elaborazione comune di proposte concrete» da presentarsi all'Unione Sovietica.

Ferragosto senza autobus

L'ultimo sciopero di 72 ore, concluso lunedì scorso, dei lavoratori delle autolinee private, si è inserito, in questi giorni di esodo, nella tradizionale congestione dei trasporti pubblici, marcando l'importanza di questo servizio. Sciopero che non è avvenuto per una scelta «malvagia» dei sindacati — come hanno tentato di far credere alcuni giornali — per creare disagio alla gente in partenza dalle città, in quanto si trattava del decimo sciopero che questi lavoratori effettuavano nel corso di una vertenza contrattuale che si trascina da alcuni mesi. Un altro, di quattro giorni, inizierà il blocco di autotrasporti extraurbani in pieno Ferragosto, poiché i padroni hanno fatto fallire con la loro intransigenza la mediazione tentata timidamente dal governo.

Ecco come stanno le cose. Il padronato delle autolinee in concessione vorrebbe ancora negare a questi lavoratori — tra l'altro — la riduzione dell'orario di lavoro e la riduzione del «nastro lavorativo», che arriva in molti casi fino a 15 ore giornaliere, per il semplice fatto che le 8 ore (una finzione!) vengono spezzate in vari turni. Si tratta di turni massacranti, su corriere affollati tutto l'anno e non soltanto nei giorni di esodo, scomode per chi le conduce e per chi se ne serve. E' questo un aspetto importante messo in luce dalla vertenza.

Le autolinee in concessione ai privati, infatti, non soltanto scremano la migliore stenza a danno della rotazione e dei trasporti statali o municipalizzati, ma danno anche un pessimo servizio e a tariffe per lo più esose, specie in riferimento agli abbonamenti settimanali per lavoratori. Malgrado ciò, i padroni delle autolinee vorrebbero approfittare della vertenza

(Segue in ultima pagina)